

CONCLUSIONI¹

1. *Struttura e organizzazione interna di cataloghi inventari e liste di libri*

Nella seconda metà del Quattrocento da tempo si è pienamente consolidato il nuovo modello di biblioteca religiosa «quello della biblioteca di consultazione con i libri incatenati ai banchi di lettura»²: l'aumento del numero dei volumi, conseguenza delle nuove tipologie di letture finalizzate alla formazione di frati e chierici³ comporta una bipartizione tra i libri per la consultazione, incatenati ai banchi e solitamente suddivisi per materia, e quelli destinati al prestito, disposti in *armaria* nella cosiddetta raccolta “segreta” o *parva libraria*⁴. A questi si aggiungono i vari nuclei di libri per la liturgia e la devozione disposti nelle sagrestie, refettori o altri luoghi. Delle sei raccolte ecclesiastiche prese in esame, quattro rispecchiano sicuramente questi modelli di organizzazione come testimoniano i cataloghi che le descrivono⁵ (cfr. tab. 1): anche la biblioteca di S. Marco, di recente formazione e realizzata su commissione di Cosimo de' Medici contestualmente alla costruzione, sulla vecchia sede, di un nuovo convento, negli anni che vanno tra il 1441 e il 1457⁶, è a tutti gli effetti una raccolta che rientra nella categoria delle biblioteche ecclesiastiche⁷.

BIBLIOTECA	SUDDIVISIONI DEI LIBRI
S. Maria Novella, convento OP cat. (1489)	Per banchi, con ulteriore suddivisione per materia; volumi disposti in una cassa
S. Marco, convento OP cat. (1499-1500)	<i>Libraria latina e grecha</i> : per banchi con ulteriore suddivisione per materia; i testi a stampa sono elencati prevalentemente a fine banco
S. Maria degli Angeli, monastero OBSCarm cat. (1513)	Per banchi, con ulteriori suddivisione per materia, legatura, formato e redazione dei volumi
S. Maria Assunta (Badia	Suddivisione tra volumi greci e i latini: per banchi, con

¹ Data la natura diversificata delle fonti e delle raccolte librerie, si è reso necessario seguire, anche per la redazione dell'Introduzione, il criterio della suddivisione delle biblioteche nelle tre categorie (ecclesiastiche, di famiglia, private) stabilito per il Catalogo autori (cfr. tabella 12), all'interno delle quali le biblioteche sono presentate in ordine cronologico. Si tenga inoltre presente che dal capitolo dedicato alle analisi statistiche sono esclusi i dati relativi alla descrizione dei volumi per i quali non è stato possibile accertarne la tipologia (manoscritti o stampati).

² Cfr. Petrucci, *Biblioteche antiche*, pp. 529.

³ *Idem*, p. 530.

⁴ *Ibidem*; cfr. anche Frioli, *Inventari*, pp. 330-331.

⁵ Si ricorda che il catalogo della biblioteca di S. Maria degli Angeli si interrompe al VI banco, pertanto qualsiasi ipotesi avanzata in questo studio si basa su dati parziali.

⁶ In realtà era già stata completata nel 1444, ma, dopo il terremoto del 1453, fu restaurata e definitivamente completata con l'aggiunta del locale adibito a ospitare i codici greci e non latini (Cfr. Garin, *S. Marco*, p. 10).

⁷ Cfr. la [Premessa a p.](#)

Fiorentina), abbazia OSB cat. (<i>post</i> 1504)	ulteriore suddivisione per materia
--	------------------------------------

Tab. 1

Nel caso di S. Maria Novella, la sola presenza di cinque libri a stampa su un totale di 720 volumi alla data di compilazione del catalogo (1489), il più antico fra quelli relativi alle biblioteche ecclesiastiche, non necessitava di una separazione tra le due tipologie di libri, che, al contrario, si riscontra nei cataloghi di S. Marco e in S. Maria degli Angeli, caratterizzati da una certa attenzione rivolta ai libri stampati. Queste sono infatti le sole due istituzioni che attuano una loro separazione dai manoscritti, anche se non sempre in modo costante: nel primo caso, i libri a stampa si trovano quasi sempre disposti alla fine dei banchi, nel secondo arrivano a occupare un intero *pluteo*. Per la biblioteca della Badia Fiorentina, la cui collezione vantava numerosi stampati, è plausibile supporre che non venisse più applicato un diverso trattamento alle due tipologie di libro: alla data di compilazione del catalogo, avvenuta dopo la ristrutturazione della biblioteca operata nel 1504 e non oltre il 1520, i volumi a stampa sono distribuiti sui banchi senza ulteriori separazioni dai loro “parenti stretti”. Inoltre, la diversa collocazione trovata per quei volumi considerati forse di minor pregio o copie di quelli sistemati sui banchi sarebbe un’ulteriore conferma che libri a stampa e libri manoscritti, nel primo ventennio del Cinquecento, hanno ormai acquisito la stessa dignità agli occhi di questa comunità religiosa, come pure dei carmelitani di S. Maria degli Angeli.

Le biblioteche di S. Marco e di S. Maria Assunta sono caratterizzate inoltre dalla suddivisione dei volumi in due distinte raccolte, greca e latina, così come rappresentato dai due cataloghi: tale distinzione non si riscontra invece nelle fonti che descrivono i fondi di S. Maria Novella e di S. Maria degli Angeli, dove, per quest’ultima, è attestata una disposizione dei libri sui banchi secondo la natura dei volumi, manoscritti o stampati, e, anche se non in modo costante, secondo il formato e la tipologia delle legature.

Ad eccezione della Badia, la segnatura dei volumi non è indicata nei cataloghi delle altre biblioteche, accomunate invece da una suddivisione dei libri per materia, segnalata con intitolazioni che introducono la descrizione del contenuto di ogni singolo banco.

Non è possibile invece avanzare alcuna ipotesi per le raccolte di S. Lorenzo e di S. Maria del Carmine, data la particolare natura delle fonti sopravvissute: nel primo caso infatti si tratta di elenchi tramandati dai libri di sagrestia, nel secondo di inventari dei volumi ad uso del Noviziato. Entrambe le tipologie di documenti sono assai utili per analizzare incrementi e dispersioni delle raccolte librerie: stilati in successione cronologica e da compilatori diversi, non consentono di rinvenire un criterio organizzativo e descrittivo comune e costante.

Venendo ora alla categoria delle biblioteche di famiglia, (Medici e Pandolfini, cfr. tab. 2), in nessuna delle fonti che testimoniano le vicende delle due raccolte si riscontra una separazione dei volumi tra manoscritti e stampati: entrambe le tipologie di libri sono elencate all'interno di più ampie suddivisioni per materia. Il catalogo che risale agli anni 1495-1496 della biblioteca della famiglia Medici segue la disposizione dei libri secondo l'ordine in cui erano stati collocati nelle *capsae* al momento della cacciata di Piero, e non rispecchia invece il nuovo ordinamento per materia operato da Giano Lascaris al momento del suo rientro in Italia nel 1492 e la conseguente numerazione continua da lui stesso assegnata ai volumi, comunque riportata nel catalogo⁸. Non compare alcuna separazione tra manoscritti e stampati, che non era stata realizzata nemmeno al momento del riordino dei libri, mentre affiora la distinzione secondo la lingua dei testi, che viene più o meno mantenuta anche nella disposizione dei libri nelle casse. Poiché nel catalogo è quasi del tutto assente l'indicazione della tipologia di legatura dei volumi, non è possibile riscontrare quella suddivisione per materie, alle quali corrispondeva un diverso colore delle coperte dei volumi, realizzata da Piero di Cosimo de' Medici e che emerge dagli inventari dei suoi libri compilati nel 1456 e nel 1465⁹.

L'inventario Vigili, che descrive lo *status* della biblioteca al momento della sua collocazione presso la residenza di Giovanni de' Medici a Roma, e di cui è stata pubblicata la parte relativa ai libri in lingua latina¹⁰, rispecchia la disposizione dei volumi, suddivisi per *distinctiones*, in *sei armaria*¹¹. Anche l'ultima lista di 37 libri rimasti in S. Marco mostra una distinzione tra testi greci e latini, a ulteriore conferma della grande attenzione posta dai vari membri della famiglia Medici ai volumi in lingue diverse dal latino.

⁸ Cfr. Piccolomini, *Delle condizioni*, pp. 114 e sgg.; Gentile, *Lorenzo e Giano Lascaris*, pp. 188-189; Bussi - Fantoni, *Biblioteca Medicea*, p. 140; Rao, *Inventario Vigili*, pp. XXIII-XXIV.

⁹ Cfr. Piccolomini, *Ricerche*, pp. 107 e sgg. e Ames-Lewis, *Inventories*, pp. 118 e sgg.; Rao, *Inventario Vigili*, p. XX.

¹⁰ La sezione relativa ai libri in greco è ad oggi ancora in fase di pubblicazione.

¹¹ Cfr. Rao, *Inventario Vigili*, p. XI.

Come già accennato, le tre fonti che descrivono i libri della famiglia Pandolfini entro gli anni 1497-1520 non raggruppano manoscritti e stampati: in particolare, il più antico inventario non mostra neanche una suddivisione per lingua del testo o per materia, ad eccezione dei manoscritti di mano dello stesso Pierfilippo che sono elencati in sequenza¹². Anche l'inventario di Francesco, cronologicamente il più tardo, non presenta alcuna suddivisione interna, tranne un piccolo gruppo di 11 volumi in lingua greca, elencato a chiusura dell'inventario, e altre due ripartizioni interne di libri suddivisi secondo il formato. Al contrario, il catalogo di famiglia è caratterizzato da una ripartizione per materia alla quale si aggiunge un'ulteriore suddivisione che elenca separatamente i volumi in volgare e greco. Nel catalogo è inoltre indicata la segnatura dei volumi, dato non riportato nelle altre due fonti¹³.

BIBLIOTECHE	SUDDIVISIONI DEI LIBRI
<u>Medicea Privata:</u>	
cat. (1495-1496)	In <i>capsae</i> , con ulteriore suddivisione per materia, lingua (greco e ebraico)
Lista del 1510	Per lingua
Inventario Vigili (1508-1510)	Per <i>distinctiones</i> , e in <i>armaria</i>
<u>Pandolfini:</u>	
Pierfilippo (1497)	
Catalogo di famiglia (<i>ante</i> 1513)	Per materia e lingua (greco e volgare)
Francesco (1520)	Per lingua

Tab. 2

Sul totale di 25 biblioteche di privati, soltanto in 6 casi le fonti presentano una qualche tipologia di suddivisione interna: ciò si spiega facilmente per la natura prevalente dei documenti che descrivono le biblioteche di privati - inventari *post mortem* del fondo Magistrato dei Pupilli, stilati prevalentemente per fini patrimoniali, sulla base della disposizione dei volumi nei luoghi dove erano fisicamente conservati

BIBLIOTECHE	SUDDIVISIONI DEI LIBRI
Benivieni Antonio (il Vecchio) inv. 1487	Per materia e lingua (greco)

¹² Cfr. Cataldi Palau, *Biblioteca*, pp. 268-269.

¹³ Ulteriori informazioni sulle sequenze delle segnature sono reperibili in Cataldi Palau, *Biblioteca*, pp. 276 e sgg.

Gaddi Francesco di Agnolo inv. 1496	Per materia e lingua (greco), con ulteriori ripartizioni per legatura tipologia di libro
Flatri Giorgio di Baliano inv. <i>p.m.</i> (1497)	In <i>capsae</i> : materia, tipologia di volume e supporto
Buongirolami Giovanni di Bernardo ricordanze (1494-1506)	Per materia
Pico Giovanni della Mirandola cat. (1492-1494) inv. (1498)	In <i>capsae</i> In <i>capsae</i> : per materia e lingua
Vespucci Giorgio Antonio liste (XV f.-XVI. i.) inv. (XVI sec. primo quarto)	Per lingua e legatura Per lingua (greco) e materia

Tab. 3

La separazione tra manoscritti e libri a stampa è visibile esclusivamente nell'inventario tratto dalle *ricordanze* di Agnolo Gaddi e nell'inventario *post mortem* del medico Giorgio di Baliano Flatri, redatti a distanza di un anno l'uno dall'altro. In particolare, la lista di libri stilata dal Gaddi è il primo esempio, nel *corpus* di biblioteche selezionato, di un raggruppamento dei volumi basato sulla tipologia di libro manoscritto o stampato, dove questi ultimi, all'interno della suddivisione per materia che scandisce l'inventario, sono sempre elencati per primi, anche se presenti in numero minore (84 rispetto a 112 mss.). L'elenco dei libri posseduti dal Flatri, presente nell'inventario *post mortem* redatto dalla moglie¹⁴, segue la disposizione dei volumi in casse secondo un ordinamento per materia e, anche in questo caso, per tipologia di volume: all'interno di una stessa cassa sono disposti manoscritti e stampati, sempre in questo ordine e elencati in gruppi distinti. I codici sono a loro volta distinti per supporto scrittorio (carta o pergamena), a conferma dell'attenzione posta dal redattore della lista nel rispettare quella che doveva essere l'organizzazione e la collocazione dei volumi operata dal possessore.

Le distinzioni per materia e lingua dei testi caratterizzano in modo più o meno puntuale anche le altre raccolte segnalate in tabella: intitolazioni che scandiscono le varie classi si ritrovano nell'elenco dei libri di Antonio Benivieni, con i volumi in lingua greca ulteriormente distinti; nelle liste dei volumi posseduti da Bernardo Buongirolami, dove sono registrati anche i libri da lui presi in prestito e nelle tre liste della raccolta del Vespucci, dove è segnalata solo una distinzione tra latini e greci, mentre la suddivisione per materia è solo intuibile dalla lettura delle voci librarie. Anche la lista che segue il catalogo del 1492-1494 è caratterizzata da una

¹⁴ Cfr., Calonaci-Contessa, *Maestro Giorgio*, p. 520.

suddivisione per classi e per tipologia di volume introdotte da specifiche *intitulatio*: in particolare, per gli elenchi di manoscritti è ulteriormente riportata la segnalazione del supporto. Ancora, l’inventario stilato nel 1498 della biblioteca di Giovanni Pico della Mirandola testimonia la sistemazione dei volumi disposti in casse¹⁵, secondo una classificazione per materia e per lingua dei testi scandita da specifiche intitolazioni.

In definitiva, ordinamenti per materia, lingua, supporto, etc. resi noti dai cataloghi e inventari, si riscontrano evidentemente per quelle biblioteche, ecclesiastiche, di famiglia o private, caratterizzate da un numero consistente di volumi: queste raccolte necessitavano, infatti, di una sistemazione che agevolasse il reperimento di un determinato libro e che rendesse noto in modo organico il posseduto librario. Al contrario, le biblioteche private, fatta eccezione per le raccolte personali di figure di spicco del mondo culturale dell’epoca, che, rivolgendo particolare attenzione al contenuto dei volumi, alla lingua dei testi, alle traduzioni, etc., ponevano in essere classificazioni o altre tipologie di suddivisioni dei propri libri¹⁶, non presentano una sistematicità nella disposizione e nell’organizzazione dei propri volumi; tali raccolte sono spesso di modesta entità e caratterizzate da una tipologia di libri non eterogenea ma finalizzata a un utilizzo per lo più professionale.

Un ultimo accenno sulla struttura interna delle fonti: si presentano qui di seguito tre tabelle (4-6) dove, per ogni tipologia di raccolte librarie, è segnalata la lingua utilizzata per la redazione delle liste di libri, la *mise en page* e l’eventuale presenza di una numerazione delle voci:

BIBLIOTECA	LINGUA	<i>Mise en page</i>	NUMERAZIONE	TITOLO
S. Maria del Carmine inv. (1473; 1488)	volgare	a piena pagina		si
S. Maria Novella, convento OP cat. (1489)	latino	testo su due colonne		si
S. Marco, convento OP cat. (1499-1500)	latino	a piena pagina	coeva	si
S. Lorenzo liste (1472-1500)	volgare	a piena pagina		no
S. Maria degli Angeli, monastero OBSCarm cat. (1513)	volgare	a piena pagina		si
S. Maria Assunta Badia Fiorentina, abbazia OSB cat. (<i>post</i> 1504)	latino	a piena pagina	coeva per i libri greci	si

¹⁵ Sistemazione avvenuta al momento della consegna della biblioteca di Giovanni Pico della Mirandola al cardinale Domenico Grimani.

¹⁶ Cfr. Derolez, *Les catalogues*, pp. 35-36; Pedralli, *Novo, covertò*, pp. 44-45.

Tab. 4 Biblioteche ecclesiastiche

La tabella 4 mostra come l'uso del latino per la redazione delle fonti non è prevalente e, a eccezione del catalogo di S. Maria Novella, che presenta l'elenco dei libri in due colonne, le altre fonti sono tutte descritte a piena pagina. Si noti poi l'uso poco comune da parte dei compilatori di inserire una numerazione dei lemmi, presente solo nel catalogo di S. Marco e per la lista dei volumi greci della Badia Fiorentina.

BIBLIOTECA	LINGUA	Mise en page	NUMERAZIONE	TITOLO
Medicea Privata: cat. (1495-1496) inv. Vigili (1508-1510) lista del 1510	latino latino latino	a piena pagina a piena pagina a piena pagina	coeva	si si no
Pandolfini: Pierfilippo inv. <i>p.m.</i> (1497) cat. di famiglia (<i>ante</i> 1513) Francesco inv. <i>p.m.</i> (1520)	volgare volgare volgare	a piena pagina a piena pagina a piena pagina		si no si

Tab. 5 Biblioteche di famiglia

Anche per le due biblioteche di famiglia, si possono notare alcune caratteristiche costanti: l'assenza quasi totale di una numerazione coeva, presente solo nell'inventario Vigili e la *mise en page* mai su due colonne: ciò potrebbe dipendere dalle descrizioni dei libri sicuramente più ricche di dati descrittivi o dalla natura delle fonti archivistiche o dei manoscritti che tramandano i vari elenchi.

POSSESSORE	LINGUA	Mise en page	NUMERAZIONE	TITOLO
Tranchedini Nicodemo inv. (1470)	volgare	a piena pagina		no
Lorenzo di Jacopo da Bisticci test. (1478 <i>a.q.</i>)	volgare	a piena pagina		si
Pascualini Girolamo d'Antonio inv. <i>p.m.</i> (1480)	volgare	testo su due colonne		si
Benivieni Antonio (il Vecchio) inv. (1487)	volgare	a piena pagina	coeva	si
Redditi Filippo d'Andrea d'Antonio (1486-1489)	volgare	a piena pagina		si
Medici Lorenzo de' inv. <i>p.m.</i> (1492 <i>p.q.</i>)	volgare	a piena pagina		si
Francesco di Niccolò di Panuzio inv. <i>p.m.</i> (1493)	volgare	testo su due colonne		si
Della Stufa Ghismondo di Agnolo inv. <i>p.m.</i> (1495)	volgare	testo su due colonne		si
Mazzetto di Andrea da Campi inv. <i>p.m.</i> (1495)	volgare	testo su due colonne		no
Gaddi Francesco di Agnolo				si

inv. (1496)	volgare	a piena pagina		
Scarlatti Filippo d'Antonio di Scarlatto inv. <i>p.m.</i> (1496)	volgare	testo su due colonne		no
Silvestro di Zanobi di Mariano inv. <i>p.m.</i> (1496)	volgare	testo su due colonne		si
Flatri Giorgio di Baliano inv. <i>p.m.</i> (1497)	volgare	testo su due colonne		si
Tornabuoni Lorenzo di Giovanni inv. <i>p.m.</i> (1497)	volgare	testo su due colonne		no
Guiducci Lorenzo da Cornia inv. <i>p.m.</i> (1497ca.)	volgare	testo su due colonne		si
Pico Giovanni della Mirandola cat. (1492-1494) inv. (1498)	latino volgare	a piena pagina a piena pagina		si si
Filippo di Cenni d'Aiuto inv. <i>p.m.</i> (1503)	volgare	a piena pagina		si
Lippi Filippino inv. <i>p.m.</i> (1504)	volgare	a piena pagina		si
Leonardo da Vinci inv. (1495) inv. (1504-1505)	volgare volgare	testo su due colonne testo su due colonne		no no
Buongirolami Giovanni di Bernardo ricordanze (1494-1506)	volgare	a piena pagina		si
Giordani Giordano di Michele memoria (1508)	volgare	a piena pagina		si
Dieciaiuti Paolo di Giovanni inv. (1515)	volgare	a piena pagina		si
Franceschi Lorenzo di Domenico inv. <i>p.m.</i> (1515)	volgare	testo su due colonne		si
Vespucci Giorgio Antonio liste (XV f.-XVI. i.) inv. (XVI sec. primo quarto)	latino latino	testo su due colonne testo su due colonne		si
Fonzio Bartolomeo inv. <i>p.m.</i> (1520)	volgare	a piena pagina		si

Tab. 6 Biblioteche private

Per le biblioteche private si può constatare una netta prevalenza dell'uso del volgare per la stesura degli elenchi librari, lingua utilizzata prevalentemente nei registri del fondo *Magistrato dei Pupilli* che li tramandando: anche il testo su due colonne è conseguenza della particolare natura di queste fonti. Tranne nel caso dell'inventario dei libri di Benivieni, è del tutto assente un numerazione coeva delle voci librarie.

Infine per tutte le tipologie di biblioteche si evince la presenza quasi costante di *intitulatio* inserite in testa agli elenchi di libri.

2. La stringa descrittiva: struttura e contenuto

La descrizione dei libri, le cui caratteristiche materiali e di contenuto sono espresse attraverso dati sintetici inseriti nelle voci librarie, dipende principalmente

dagli scopi sottesi alla confezione di un certo inventario, catalogo o lista di libri. La finalità patrimoniale è una delle costanti che legano la gran parte delle fonti e quindi delle biblioteche prese in esame. Tutte le liste contenute negli inventari *post mortem* dei beni di un defunto venivano compilate con lo scopo di qualificare e quantificare il valore di una determinata raccolta libraria: in questo contesto il libro non era diverso da qualsiasi altro bene mobile, di cui venivano descritte essenzialmente le caratteristiche esteriori. Anche nel caso di biblioteche di maggiore consistenza libraria, dove l'attenzione è rivolta al libro dotato di un valore economico e culturale, le descrizioni si concentrano molto sui dati relativi a legatura, formato, e supporto. Come ben sottolinea Pedralli per gli inventari e cataloghi di biblioteche milanesi nel Quattrocento¹⁷:

«la qualità della descrizione appare dunque indipendente dalla tipologia documentaria e legata invece al tipo di interesse che sottende di volta in volta l'approccio ai libri o la circostanza di redazione. Si possono individuare due fondamentali atteggiamenti: la percezione del libro come bene patrimoniale e l'utilizzo del libro come strumento di cultura».

È possibile individuare diverse formulazioni di citazioni: verificando di volta in volta la posizione assunta dai dati e la loro tipologia¹⁸, è possibile evidenziare determinati tratti comuni o specificità che caratterizzano le tre categorie di biblioteche.

a) Biblioteche ecclesiastiche:

Autore e/o titolo, sempre in prima posizione, e legatura, in ultima posizione; fanno eccezione S. Maria Novella dove è del tutto assente la descrizione di coperte e legature e S. Maria degli Angeli, dove questo dato, inserito direttamente nelle intitolazioni che caratterizzano la fonte, è utilizzato come distinzione tra diverse tipologie di volumi. Per S. Maria degli Angeli in ultima posizione si riscontrano l'indicazione di supporto e/o redazione. Il catalogo della Badia risulta caratterizzato anche dal costante inserimento dell'indicazione relativa al supporto scrittorio e al

¹⁷ Pedralli *Inventari*, p. 51.

¹⁸ Alcune raccolte librarie non sono state incluse in questo esame condotto sulla formulazione delle voci librarie per la loro brevità o perché prive di determinati dati descrittivi: si tratta di S. Lorenzo e di S. Maria del Carmine i cui inventari, compilati da redattori diversi, presentano caratteristiche non costanti che si traducono, nel primo caso in voci librarie brevi limitate alla segnalazione di autore e/o titolo, e, per i manoscritti, di *incipit/explicit*; nel secondo, in descrizioni più ricche ma con un inserimento non costante e non coerente dei dati descrittivi. Sono escluse anche le liste dei libri di Leonardo da Vinci, Filippino Lippi e Paolo Dieciaiuti, di cui sono segnalati per lo più solo autore e/o titolo e l'atto di consegna di Giorgio Antonio Vespucci (lista A nella scheda), sempre limitato all'indicazione della sola responsabilità autoriale e al titolo delle opere, che descrive prevalentemente i volumi già elencati nella lista dei libri destinati dal Vespucci a S. Maria del Fiore (lista B). Per le biblioteche descritte da più documenti, si è distinto solo nei casi in cui le fonti siano state redatte in tempi e contesti diversi.

formato dei volumi, dati che assumono posizioni variabili nelle voci librarie: per S. Marco, l'indicazione del supporto scrittorio è utilizzata come distinzione tra testi a stampa e manoscritti: per motivi di economicità, il redattore doveva aver ritenuto superfluo segnalare per gli stampati il supporto, dal momento che prevalentemente erano su carta, come pure, per i manoscritti, registrarne la tipologia di redazione. Supporto e formato sono due elementi descrittivi utilizzati anche nei documenti delle altre tre biblioteche ecclesiastiche, ma non in modo costante. Infine, poiché i cataloghi di queste biblioteche presentano i volumi in lingue diverse in elenchi distinti, il dato della lingua del testo non è mai riportato in modo costante nelle singole voci, ma è inserito per discriminare un volume elencato tra altri libri in lingua diversa (ad es. un testo greco o arabo inserito tra volumi in latino). Si può evidenziare una certa evoluzione nella formulazione delle stringhe descrittive: all'attenzione posta esclusivamente sull'indicazione del contenuto (si veda il caso del catalogo più antico, quello di S. Maria Novella, in cui sono segnalati solo autore, titolo, presenza di glosse e commenti,¹⁹ salvo distinguere cinque volumi a stampa) si passa a descrizioni più articolate, dove la legatura diventa elemento costante. Anche la distinzione tra manoscritti e testi a stampa tende via via a diventare un dato sempre più frequente: il catalogo di S. Marco distingue tra le due tipologie di volume indicando il supporto solo per i manoscritti e la tipologia di tecnica di riproduzione del testo (*in forma*) per gli stampati, metodo utilizzato anche dal redattore del catalogo di S. Maria Assunta (*post* 1504). Infine, intono alla metà del primo ventennio del Cinquecento, il catalogo di S. Maria degli Angeli (1513) presenta voci librarie caratterizzate dall'indicazione di redazione e di supporto scrittorio per entrambe le tipologie di libri.

b) Biblioteche di famiglia

Pandolfini: autore e/o titolo e legatura, costanti negli inventari di Pierfilippo, di Francesco e nel catalogo di famiglia, e sempre in prima e ultima posizione, ad eccezione del catalogo dove l'indicazione della segnatura dei volumi è posta in chiusura alle voci librarie. Il supporto scrittorio è un dato inserito costantemente nell'inventario più antico e precede sempre l'indicazione della legatura; il formato dei volumi è invece un dato non sempre indicato nelle tre fonti, a differenza della distinzione tra manoscritti e testi a stampa sempre segnalata e inserita dopo autore e

¹⁹ In realtà, l'elenco dei prestiti inserito a chiusura del catalogo di questa biblioteca, mostra da parte dei redattori delle voci librarie più tarde, una maggior consapevolezza nelle descrizioni, testimoniata dall'inserimento più costante di indicazioni quali supporto, formato, legatura.

titolo nell'inventario di Pierfilippo. Ciò si può spiegare con il numero elevato di libri a stampa attestati già nella raccolta di Pierfilippo, a conferma di un positivo atteggiamento nei confronti della nuova arte tipografica. Come per i documenti che descrivono le raccolte ecclesiastiche, poiché i volumi greci sono elencati separatamente nel catalogo e nell'inventario *post mortem* di Francesco, l'indicazione della lingua del testo è stata inserita solo per distinguere di volta in volta libri in lingue diverse. Poiché è lo stesso Francesco ad aver redatto l'inventario *post mortem* del padre Pierfilippo e il catalogo, la maggior precisione che si riscontra nelle descrizioni dell'inventario è spiegabile, probabilmente, con il numero molto più consistente di volumi che entrarono a far parte della raccolta di famiglia.

Famiglia Medici: autore e/o titolo sono dati fissi in tutte e tre le fonti (catalogo di famiglia, inventario Vigili, inventario del 1510) e inseriti sempre in prima posizione, ad eccezione dell'ultimo inventario, dove in apertura di ogni stringa descrittiva è riportata la tipologia di supporto scritto, costante anche nel catalogo di famiglia. Nell'inventario compilato da Fabio Vigili, non si riscontrano altre informazioni fatta eccezione per l'indicazione della tipologia di volume per i soli tre testi a stampa segnalati: ciò a dimostrazione dell'attenzione posta dal Vigili esclusivamente al dato testuale²⁰. Formato e legatura non sono sempre attestati nelle voci librarie, mentre risulta costante la distinzione tra manoscritti e testi a stampa segnalata con lo stesso metodo utilizzato dai redattori dei cataloghi di S. Marco e S. Maria Novella: indicazione della tipologia di volume per gli stampati. Al contrario delle fonti che descrivono le raccolte Pandolfini, la lingua dei testi è sempre segnalata, in forma abbreviata, in apertura e chiusura delle voci librarie a conferma della grande attenzione rivolta ai volumi in lingua greca da Lorenzo il Magnifico e dai suoi collaboratori, tra i quali Giano Lascaris, compilatore insieme a Bartolomeo Ciai del catalogo.

c) Biblioteche private.

Le liste dei libri redatte per scopi patrimoniali dai notai della *Magistratura dei Pupilli*²¹ presentano caratteristiche simili riguardo alla formulazione delle voci librarie: l'attenzione è rivolta principalmente al libro considerato come "oggetto" e non solo come veicolo di cultura, pertanto non mancano mai i dati relativi alla legatura, sempre inserita a chiusura delle voci librarie, e del supporto, costante nelle

²⁰ Cfr. Rao, *Inventario Vigili*, p. XI.

²¹ Si rimanda alla tabella n. 12 della Premessa per l'elenco dei documenti tramandati da questo fondo.

descrizioni dei libri di Pascualini e Zanobi e segnalato solo per i manoscritti appartenuti a Ghismondo di Agnolo della Stufa per distinguerli dai testi a stampa di cui è sempre indicata la tipologia di volume (*in forma*). Tale distinzione non è costante per le altre raccolte librerie tramandate dai registri dei *Pupilli*, come non sono costanti altri dati, quali formato, lingua del testo, etc.

Relativamente alle descrizioni dei libri delle altre biblioteche private, le cui liste sono tramandate da diverse tipologie di documenti²², si possono notare tratti comuni e specificità dipendenti dalla natura stessa delle fonti, dall'*usus* dei redattori, dagli scopi sottesi alla compilazione delle liste librerie: la tabella 7 evidenzia la costante presenza di indicazione di autore e/o titolo in prima posizione ad eccezione delle liste librerie di Gaddi e Giordani, dove in apertura delle stringhe descrittive è data l'indicazione del numero di *item*²³; supporto e formato non sono quasi mai dati costanti: solo la lista del Flatri presenta il primo dato riportato solo per i manoscritti e il secondo per i testi a stampa. Pur rimanendo un elemento importante, la legatura perde il primato attestato nelle liste più sopra esaminate, e non stupisce che sia assente proprio nelle descrizioni dei libri di Benivieni e Redditi compilate dagli stessi possessori, la cui attenzione è maggiormente orientata al contenuto testuale. Quest'ultimo ha inserito inoltre, in chiusura di ogni voce libraria il prezzo dei volumi, che si ritrova anche nell'inventario di Francesco di Agnolo Gaddi, anche questo redatto da lui stesso.

Un accenno è doveroso anche per le descrizioni delle biblioteche di Pico della Mirandola e Giorgio Antonio Vespucci secondo quanto emerge dalla tabella 8. Alla breve stringa descrittiva che caratterizza il catalogo più antico, limitata a indicazione di autore e/o titolo e supporto, mai della legatura, corrispondono le voci librerie più dettagliate e ricche di dati descrittivi dell'inventario del 1498 redatto al momento della consegna dei volumi al Cardinale Grimani sia dal punto di vista dei contenuti testuali che dell'aspetto esteriore. In realtà, la lista dei libri che segue il catalogo, è caratterizzata dall'inserimento non costante di dati relativi a supporto, formato e redazione.

²² In questo contesto rientra il caso di Lorenzo Guiducci da Cornia, il cui inventario *post mortem*, tramandato dai libri di sagrestia di S. Lorenzo, è stilato in modo dettagliato e completo. Sono escluse le descrizioni delle raccolte di Pico della Mirandola e Vespucci discusse più avanti separatamente; per Bartolomeo Fonzio si rinvia alle informazioni fornite per la raccolta di Francesco Pandolfini, dal momento che il redattore dell'inventario *post mortem* di quest'ultimo è responsabile anche della stesura della lista dei libri appartenuti al Fonzio.

²³ Si tratta delle descrizioni dei libri di: Lorenzo de' Medici, Francesco di Agnolo Gaddi, Lorenzo Guiducci da Cornia, Giordano di Michele Giordani, Lorenzo di Domenico Franceschi.

Le tre liste di libri del Vespucci sono caratterizzate dalla distinzione tra manoscritti e testi a stampa, *usus* già riscontrato ad es. per S. Marco, S. Maria Assunta e Ghismondo di Agnolo della Stufa: dato relativo alla tipologia di volume riportato per i volumi a stampa, dato relativo al supporto per i manoscritti. Anche le legature dei volumi sono costantemente segnalate ponendosi in linea con altre tipologie di descrizioni fin qui esaminate. Come per le raccolte ecclesiastiche e della famiglia Pandolfini il dato relativo alla lingua è stato inserito dal redattore ogniqualvolta come ausilio nella distinzione di un volume da una serie di altri libri in lingua diversa.

In generale si può affermare che inventari, cataloghi e liste di libri, pur nella consapevolezza che tale tipologia di fonti fotografa la situazione di una raccolta libraria in un preciso momento o in un arco cronologico circoscritto della sua “esistenza”, permettono di ricostruire in modo più o meno esaustivo l’organizzazione di una biblioteca dal punto di vista di una eventuale disposizione dei volumi in banchi, scaffali, *armaria*, di una loro classificazione o altra tipologia di suddivisione, ma anche di mettere in risalto, attraverso una maggiore o minore attenzione alle caratteristiche materiali o al contenuto testuale, il rapporto che il possessore aveva instaurato con il libro e il valore a questo attribuito.